

↳ **Tuttifrutti**

di **Gian Antonio Stella**

## Quella multa dell'autovelox e la tesi del complotto

«Va più pian!», gli consiglia in dialetto veneto, su Facebook, uno dei partecipanti al pubblico dibattito. Parole d'oro. Che valgono per tutti. Può capitare, di prendere una multa per eccesso di velocità. Si paga e amen. La strada imboccata da Simone Scarabel, capogruppo grillino al Consiglio regionale del Veneto, sanzionato per essere stato beccato da un autovelox sulla Romca a 113 chilometri l'ora (limite 90), rischia di portarlo invece dritto dritto a schiantarsi. Accusato da Alda Vanzan sul *Gazzettino* d'aver mandato ai vigili comunali di Codevigo e Arzergrande una lettera sulla sua carta intestata di deputato regionale, con tanto di logo del Movimento 5 Stelle, in cui protestava per la sanzione e la contestava, il giovane parlamentare ha reagito strepitando e urlando al complotto. Testuale: «Ho preso una multa all'autovelox e come ogni normale cittadino che abbia dubbi sulla regolarità della stessa, ho fatto ricorso. Ed ecco che anche per qualcosa di normale, partono gli attacchi. Perché ogni motivo è buono per attaccare i 5 Stelle. Qualcuno mi ha detto che si è insinuato perfino che io abbia usato la carta intestata della Regione per fare ricorso. Magari per usare la mia posizione per ottenere un parere favorevole». Ciò detto, ha postato sulla sua pagina Facebook la foto della prima pagina del ricorso ufficiale su carta intestata dell'avvocato: «Come farebbe Wikileaks, ovvero il sano giornalismo, pubblico i documenti». A seguire, un diluvio di accuse contro gli autovelox: una «truffa enorme a danno dei cittadini da parte dello Stato. Le multe sono valide quando c'è l'omologazione e la taratura degli apparecchi. Altrimenti no. Anch'io nel mio piccolo lavorando per più di 5 anni in un laboratorio di analisi so che gli strumenti devono essere tarati per certificare il valore misurato...». «Peso el tacòn del buso», per dirla coi veneti: peggio la toppa dello strappo. Se anche avesse perfino ragione sull'uso degli autovelox per fare cassa, resterebbe il tema: perché non pubblicare subito la lettera «incriminata» e non il ricorso del legale, ovviamente su carta dell'avvocato? Proclama finale: «A voi la scelta, o noi o loro! Siamo in democrazia, ma non fatevi abbindolare da chi fa disinformazione!!!». Nessuna meraviglia: alla tesi del complotto hanno urlato, negli anni, in tanti. La più divertente fu Wanna Marchi che, dopo aver abbindolato la gente al fianco del mago Do Nascimento, scrisse a Fausto Bertinotti: «È ben noto che la mia famiglia, i Marchi, è comunista da generazioni...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

